10-NOV-2026
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901
Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

LE AUDIZIONI

Dall'Irpef alle una tantum: le critiche di Corte conti

Gianni Trovati

—a pagina 5

Irpef «categoriale» e una tantum, la Corte conti critica la manovra

Alla Camera. Nove aliquote marginali diverse per i dipendenti, «profilo difficilmente conciliabile con la progressività». Dalle misure a tempo «oneri impliciti per le prossime leggi di bilancio»

Dodici nuovi articoli nel Testo unico del 2026 delle imposte sui redditi che avrebbe dovuto dare «un quadro stabile»

Gianni Trovati
ROMA

La manovra si trova a dover combattere «l'incertezza» generata da un contesto internazionale complicatissimo; ma lo fa producendo altra «incertezza» su fisco, pensioni, liquidità delle imprese e sanità.

Ruota intorno a questo concetto, che torna in tutti i passaggi chiave della memoria depositata in commissione, l'analisi della legge di bilancio condotta dalla Corte dei conti ieri alla Camera. Sotto esame finisce una manovra «nel complesso prudente» e quindi «coerente» con l'esigenza di tenere sotto controllo deficit e debito, riconoscono i magistrati contabili. Che però mettono in fila una ricca serie di appunti sulle scelte presentate dal Governo al Parlamento.

Sul piano generale, la geografia della manovra si concentra su 11 misure, che da sole assorbono il 75% degli effetti lordi; intorno a loro fiorisce una corona di 80 interventi, che non superano i 100 milioni di euro (e spesso si fermano largamente sotto). Nel podio della spesa 2027 ricostruito dalla Corte, dietro ai 2,2 miliardi per la rete ferroviaria si collocano il «fondo sentenze» da 1,9 miliardi (quello con i 979 milioni per gli adeguamenti retributivi dei magistrati) e gli 1,6 miliardi destinati al voucher da 300 euro per le spese sanitarie di 5,5 milioni di anziani.

In questo panorama, dominano una tantum (Sole 24 Ore del 3 novembre) o misure comunque temporanee. Che sono protagoniste sia sul lato delle entrate, dove raccolgono il 70% del totale fra interventi a scadenza o anticipi, sia su quello delle uscite, dove creano «oneri impliciti per le manovre successive».

Arriva da qui l'incertezza, appunto, che percorre prima di tutto il terreno fiscale. Nel nuovo Testo unico delle imposte sui redditi, nato l'anno scorso per «assicurare un quadro normativo organico e stabile», la manovra inserisce 12 nuovi articoli, 11 dei quali contengono interventi con la scadenza incorporata. Durano un anno l'ampliamento del secondo scaglione Irpef a 55mila euro, le Flat Tax introdotte o confermate per giovani, aumenti contrattuali, premi, turni e straordinari, e così via. L'Irpef che ne esce ha un «profilo erratico», che si barcamena fra «nove aliquote marginali effettive per i lavoratori dipendenti e cinque per i pensionati». Fra 50 e 55mila euro queste aliquote marginali, che riassumono la richiesta del fisco sugli incrementi di reddito, sono sempre superiori a quelle che si incontrano fra 28 e 50mila euro: disegnando un quadro, sostiene la Corte, «difficilmente conciliabile con un disegno ordinato della progressività» di un'Irpef diventata ormai «categoriale», differenziata com'è per tipologia di reddito e ora anche per età dei contribuenti.

Le misure della manovra spargono incertezza anche sui pensionati, con il nuovo taglio all'indicizzazione degli assegni medi e altri che «alimenta un quadro di incertezza sul valore reale di una pensione a distanza di anni dal ritiro dal lavoro». Una buona notizia arriva invece per i pensionandi (ma solo per vecchiaia) del pubblico impiego, che si vedono ridurre progressivamente i tempi di attesa della liquidazione in un calendario che però sarà superato solo dal 2035, in tempi quindi «particolarmente dilatati» (che finiranno sotto giudizio alla Corte costituzionale il 14 gennaio prossimo).

In un dedalo così fitto di interventi non possono mancare le contraddizioni. Come quelle che per la Corte investono la liquidità delle imprese. Insieme a «stabilità dei conti» e «redistribuzione del carico fiscale» è tra i tre obiettivi di fondo della legge di bilancio. Ma a causa dei meccanismi di saldo e acconto riceverà «gran parte dei benefici reali» solo nel 2028, cioè solo dopo aver subito quelli negativi generati dalla nuovo freno alle compensazioni per i debitori fiscali e la spalmatura decennale dei crediti del Superbonus.

Incognite forti circondano anche i rifinanziamenti alla sanità. La manovra mette altri 2,365 miliardi sul 2027, ma sono in larga parte vincolati fra aggiornamento delle tariffe sugli acuti (500 milioni), straordinari per le liste d'attesa (300 milioni), indennità ai dipendenti (380), buoni pasto nei giorni di ferie (100 milioni, legati alle sentenze già definitive). Nella libera disponibilità delle Regioni restano 138 milioni, che nelle stime della Corte sono insufficienti a pagare i rincari dell'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

CIDA: «PIÙ EQUITÀ FISCALE»
«Servono più equità fiscale, tutela delle pensioni e investimenti per la crescita». Lo ha detto Cida, in audizione ieri sulla manovra. In concreto, Cida ha chiesto di estendere lo scaglione Irpef al 33% fino a 80 mila euro e di sopprimere l'articolo 55 sulle pensioni. Attenzione anche a sanità, scuola e valorizzazione della dirigenza pubblica.

IMAGOECONOMICA



Corte dei Conti.
Depositata ieri in commissione alla Camera l'analisi della legge di bilancio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1878 - T.1619